

certo che'l comun patrone procederia di sorte, con impedirgli le vittuarie et con raccogliere le gente di Bergamo et quelle del duca de Milano, che al certo gli faria danno et forse di qualità che poco dureria l'allegrezza de la rotta de francesi. Penso che al Leva, quando non habbi altro soccorso, non gli reuscirà alcun pensiero qui contro a noi, et che già si è mezo pentito di questa sua venuta, et per coprirli al meglio che potrà, forse potrà accadere che voltarà in altro lato, come saria verso Santo Angelo, o sin dove anco spero, volti a che lato vogli: gli veranno falliti li desegni soi, se però se attendono a li ricordi, et a quanto ha consigliato il comune padrone. Il tutto vi ho voluto partecipare, azìo vi sia manifesto quello a la giornata è successo sino al presente da poi che'l Leva è venuto fora; et se a le gente non si manca di danaro et de la vittuaria, conosco che non mancarano dal debito. Mandate questa a la signora azìo sia raguagliata et possa esser chiara che del Leva non se ha dubbio alcuno, et Dio volesse che l'ardisse assaltarne, che presto ne intendereste desiderato fine; ma non lo conosco de sì piccolo intelletto, nè de sì poca ragione di guerra, che l'ardissa cosa che li saria in danno et vergogna sua. Vi ho dato spasso in lettura, se tedio, me ne duole etc.

54 Et licentiatò Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta. Et credo il Serenissimo esponesse al Conseio quello havia ditto l'orator di Mantoa venuto questa mattina, zerca la pace vol far con la Signoria nostra l'imperator, et esser zonto in Mantoa il protonotario Carazolo, qual era in Milan, et ha mandato di trattar, etc.

*Item, fo letto una lettera di sier Zuan Francesco Badoer, proveditor, da Lignago, qual voria una dichiarazione, perchè molti mercadanti hanno comprato biave de li, et voria farle condur a Venetia, unde li fo scritto dovesse lasarle venir. Scrive andarà a Verona perchè il podestà era fuora, et è tornato et sarà con lui etc.*

*Di Lodi, vene lettere di sier Gabriel Venier orator, di 14.* Come il duca havia hauto lettere dal Vistarini, di Alexandria di la Paia, come quelle cose erano secure, et era venuta nova che 5 nave di spagnòli, venivano a Zenoa con spagnoli fanti 2000 per Zenoa, erano stà prese da galie francese, le qual erano carge di formenti.

*Di Cassan, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 14, hore 3.* Come li campi erano stati

a le man in quel zorno, et il capitano zeneral in persona, *tamen*, inimici hanno hauto la pezor. Et per non scriver altramente, qui sarà copia di una lettera del prefato sier Polo Nani, di 14, hore 4, scritta a sier Battista Contarini, qu. sier Carlo suo cugnato, molto copiosa, la qual dice cusi:

Magnifico cugnato.

Da novo hozi pensava che fusse Cesare o nulla, perilehè vi scrivo più particolarmente di quanto ho scritto a la Illustrissima Signoria. Hessendo stimolato il signor duca che si dovesse scaramuzar et non star tanto riguardosi, ancora che ogni di se ne abbia fatte, deliberò soa excellentia questa sera farne una bona, et cusi a hore 22 soa excellentia ussite fora del campo con zerca 600 archibusieri, 200 piche, 250 cavalli lizieri, et ussite il conte di Caiazo et il signor Cesare Fregoso. Et hessendo macato uno pè al signor governador zeneral, mi comise andasse insieme con il conte Ambroxio et domino Antonio da Castello, et che non mi partisse de le sbare et non lasasse ussir alcuno, salvo quelli chiamati et comandati per soa excellentia, et secondo saria il bisogno da esser soccorso mi manderia a dimandar, et tanto li mandase. Et havendo mandato li coradori a corer, trovò una imboscata de archibusieri a la sua vedetta, et havendola scoperta, li nostri comenzò a cargarli et rebaterli fino a le sbare, et allora li nemici, di mano in mano, cavalli et archibusi, di modo si atacò tanto grossa la scaramuzza, che'l duca mi mandò tre volte a dimandar archibusi a 200 a la volta, et poi mi mandò a dir che metesse su do fianchi archibusieri assai, azìo s'el fosse rebatudo et li convenisse retirar, quelli fianchi lo potesse difender, et poi che mettesse tutto il campo in arme. 54\* Et me avisò *etiam* che li inimici voltava a l'altra banda del nostro campo, et che *immediate* mandasse a reveder l'altra testa del campo, et fornir et ingrossar la guarda, et subito mandasse cavalli fuora a quella volta a sopraveder che i non venisse a la volta del ponte; et cussì *immediate* fu fatto. Da poi ancora mi mandò a dimandar archibusieri et io non ne havea più, per haverli spinti tutti fora, et forniti li fianchi, che non restava altro che li sguizari, lanzinech et piche italiane, di sorte che mi vedeva disperato; et se vedea l'archibusaria che'l fumo scuriva l'aere. Et mandai a dir a soa excellentia che non ne havea più. Et vedendo che indubitatamente si conveniva mandar il resto, ussì subito fora di le sbare et andai a passar il Navilio